

## CHE COS'È RENAISSANCE?

**Grazie per questa domanda, e un cordiale saluto a tutti i presenti e a chi, a vario titolo, partecipa alle attività dell'Istituto di Bioetica della Pontificia Università Cattolica di Buenos Aires. La domanda – che cos'è Renaissance – mi permette di ripercorrere quanto è stato fatto sinora: Renaissance è un cammino che vuole rispondere a una delle urgenze più attuali della nostra società, ovvero progettare tecnologie che siano al servizio dell'uomo, e che mettano ogni individuo, soprattutto quelli più vulnerabili, al centro di ogni progetto tecnologico.**

**Il nostro Santo Padre Francesco, vostro conterraneo, dice spesso che siamo in tempo di cambiamento d'epoca. Queste sue parole definiscono perfettamente ciò che sta succedendo.**

Abbiamo assistito alla trasformazione digitale delle tecnologie; alla produzione di enormi quantità di dati; a una potenza di calcolo sempre maggiore. Grazie a questo, ha avuto inizio la cosiddetta “primavera dell'intelligenza artificiale”, che oggi popola la vita di ognuno di noi.

Tutto questo può produrre innumerevoli vantaggi per l'umanità, ma non dimentichiamo: esistono anche pericoli e zone d'ombra che possono manifestarsi se queste stesse tecnologie vengono utilizzate in modo sconsiderato.

La bontà e la nocività di questi straordinari strumenti frutto dell'ingegno umano dipendono da una serie di fattori, primo tra tutti l'uso che ne facciamo.

Siamo coscienti della complessità attuale – e a complicare ulteriormente la situazione è intervenuta la pandemia, dalla quale tutto il mondo sta faticosamente cercando di uscire. Nell'era del Covid, ognuno di noi è diventato un po' più digitale e un po' meno umano. Privati della possibilità di relazionarci fisicamente con altri individui, abbiamo interagito attraverso mezzi tecnologici, regalando così un'immensa mole di dati (sul nostro agire, sulle mail, sulle call, sullo smart working) a chi può utilizzarli per simulare, predire, guidare e influenzare il nostro comportamento.

In tutto questo processo di costante trasformazione, c'è una tecnologia che si distingue dalle altre per la sua pervasività e il suo possibile impatto: l'intelligenza artificiale.

La maggior parte dell'umanità non sa come funzioni: eppure tocca l'industria, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'alimentazione, la sicurezza e molte altre sfere della vita quotidiana. In poche parole, è ovunque; e grazie alla sua sempre maggiore potenza si è conquistata un ruolo che tenderà a crescere sempre più nei prossimi anni.

Questo è il punto: Renaissance è il pensiero che portiamo avanti per chiedere che la tecnologia, e in particolare l'intelligenza artificiale, venga sviluppata rispettando la libertà e la dignità di ogni individuo e dell'intera famiglia umana.

Il 28 febbraio del 2020, a Roma, è stata firmata per la prima volta la Rome Call for AI Ethics, un documento con il quale abbiamo voluto dire: queste tecnologie non devono essere semplicemente strumenti capaci di svolgere funzioni specifiche in modo più rapido ed efficiente. Queste tecnologie hanno cambiato il nostro modo di stare al mondo, di percepire la realtà e noi stessi, e ci pongono domande radicali sull'identità umana.

Noi vogliamo proporre una umanizzazione della tecnologia.

All'algocrazia, che è il potere degli algoritmi, vogliamo contrapporre una algoretica: un'etica dell'intelligenza artificiale.

L'interesse e l'attualità del nostro appello sono dimostrati anche dalla partecipazione dei primi firmatari: Brad Smith, presidente di Microsoft; John Kelly III, presidente di IBM; Qu Dong-Yu, direttore generale della FAO, e il nostro ministero italiano per l'innovazione tecnologica. Molti altri sono seguiti.

Ad aprile dello scorso anno Papa Francesco ha confermato il suo interesse nei confronti di questo settore di studi con la costituzione della Fondazione Renaissance: una organizzazione no profit che ha come scopo la diffusione della Rome Call e la promozione, tra persone come voi - qualificate per il loro impegno scientifico, ecclesiale, culturale, imprenditoriale e professionale nella società - una riflessione antropologica ed etica sull'intelligenza artificiale e sulle nuove tecnologie.

Abbiamo un sito, chiamato appunto romecall.org, sul quale individui e istituzioni possono sottoscrivere il nostro appello e scegliere di sostenere la nostra attività.

La speranza nostra, il nostro obiettivo, è che la voce di chi chiede di porre l'uomo al centro sia sempre più forte: solo così potremo indirizzare le trasformazioni in atto per il bene di tutti.

## QUAL È LA PROSPETTIVA MORALE DI QUESTA COALIZIONE CHE CHIEDE UN'AI PER IL BENE COMUNE?

Come tutti sappiamo, come già ho ricordato prima con le parole del Santo Padre, l'umanità sta vivendo un periodo di trasformazione radicale. Non è la prima volta nella storia umana: questa volta, però, dobbiamo confrontarci con una velocità e una pervasività mai viste prima.

Tutto questo tocca non solo la vita degli individui, ma dell'intera società.

Pensiamo a quelle che chiamano tecnologie emergenti e convergenti, che ci permettono di intervenire, per esempio, sulla base molecolare del corpo umano. Tali tecnologie ci portano a interrogarci sul concetto stesso di vita, e sulla possibilità di trasformarla e modificarla.

Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio e assistere passivamente a quello che succede.

Io credo che sia importante, come prima cosa, impedire che governi oppure mere ragioni di business abbiano tutto il potere decisionale che consente di creare tecnologie per il puro profitto, che offendono la libertà e la dignità dell'uomo.

Per difendere questi valori, l'unico modo è dare un ruolo centrale all'etica, che dev'essere presente nell'intero processo, dalla progettazione alla realizzazione di una tecnologia. Non possiamo lasciare la responsabilità di decidere l'utilizzo appropriato di una tecnologia solo all'utente finale: l'esperienza ci insegna che parlare di principi etici a fatti compiuti è praticamente inutile.

Dobbiamo ricordarlo: parole come dignità, giustizia, sussidiarietà e solidarietà – i principi alla base della dottrina sociale della Chiesa Cattolica – non devono mai essere abbandonate.

L'etica deve accompagnare l'intero ciclo di progettazione e produzione della tecnologia, fin dal momento in cui si sceglie su quali progetti investire.

Non dobbiamo mai dimenticare che dietro una parola come "profilazione" ci sono persone vere, non modelli matematici.

Pensiamo al grande dibattito attuale, etico e giuridico, sul riconoscimento facciale: dietro ogni dato c'è un volto – prezioso, irripetibile, e sacro.

Non dobbiamo mai dimenticare che raccogliere dati sensibili in ambito sanitario, e utilizzarli, significa conoscere storie irripetibili di persone uniche, segnate dalla sofferenza. Sono solo due esempi, ce ne sarebbero mille: ma servono per ricordarci che la nostra responsabilità etica è ineludibile.

## LEI COME IMMAGINA L'APPLICAZIONE DELLA ROME CALL IN AMERICA LATINA?

Noi tutti sappiamo che al giorno d'oggi esistono sì, a livello geopolitico, delle macroregioni– ma oramai, quando si parla di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale, dobbiamo pensare al nostro pianeta a livello globale, come un'unica famiglia.

Il Santo Padre Francesco lo ha ribadito molte volte: la nostra è una “casa comune”, abitata da una “famiglia umana”, e noi possiamo puntare a una tecnologia umano-centrica solo se lo chiediamo con forza tutti assieme.

Parlare di tecnologia oggi significa accettare che in questo ambito non esistono confini: avere una visione globale, agire tutti assieme, è l'unico modo per ottenere un risultato che valga per ogni essere umano, soprattutto per i più deboli e vulnerabili.

Il nostro appello non è rivolto solamente al mondo occidentale o ai Paesi più ricchi; e nemmeno ai soli cattolici.

Il nostro appello intercetta un'esigenza trasversale: quella di rispettare i diritti dell'individuo.

Pensiamo a cosa chiede la Rome Call attraverso i suoi sei principi etici per l'intelligenza artificiale: chiede trasparenza, perché ognuno possa capire che succede; inclusione, affinché ognuno possa beneficiare dei suoi risultati; chiede responsabilità a chi progetta, per avere un interlocutore identificabile; imparzialità, perché non siano solo pochi a trarne vantaggio; affidabilità, perché l'essere umano sia sempre salvaguardato; chiede infine sicurezza e privacy, perché noi non si diventi, invece che esseri umani, un mero elenco di dati.

La mia speranza, il mio augurio, è che l'America Latina possa accogliere a braccia aperte questo appello, e farlo suo: perché mai come oggi è stato importante sentirsi parte della stessa famiglia umana.